

COMMISSIONE I

**AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA**

CXLIX.

SEDUTA DI VENERDÌ 14 MARZO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARAZZA**

INDICE	PAG.		PAG.
Inversione dell'ordine del giorno:		Proposta di legge (Discussione e ritiro):	
PRESIDENTE	1552	BERNARDINETTI: Assunzione obbligatoria al lavoro delle vedove e degli orfani di guerra. (3014)	1556
Proposta di legge (Sospensione del seguito della discussione e rimessione all'As- semblea):		PRESIDENTE	1556
TITOMANLIO VITTORIA e CAPPUGI: Modi- fica alla legge 26 febbraio 1952, n. 67, sullo stato giuridico dei salariati dello Stato. (1129)	1552	GIANQUINTO	1556
PRESIDENTE	1552	BUBBIO, <i>Relatore</i>	1556
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):		BERNARDINETTI	1556
Revisione dei film e dei lavori teatrali. (2306);		Proposta di legge (Discussione e approva- zione):	
CALABRÒ: Norme integrative alle disposi- zioni concernenti la vigilanza governa- tiva sulle pellicole cinematografiche. (1518);		Senatore ANGELILLI: Modifica alle norme del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 940, relativo al passaggio a ruolo del personale salariato del Ministero della difesa. (<i>Approvata dalla IV Commis- sione permanente del Senato</i>). (3675)	1556
VIVIANI LUCIANA ed altri: Regolamenta- zione della censura e provvidenze a favore del teatro di prosa (1136) .	1552	PRESIDENTE	1556
PRESIDENTE	1552, 1555	TOZZI CONDIVI, <i>Relatore</i>	1556
LUZZATTO	1552	Votazione segreta:	
RESTA, <i>Sottosegretario di Stato alla Pre- sidenza del Consiglio</i>	1552, 1555	PRESIDENTE	1556
CORBI	1552		
FERRI	1553		
MANZINI	1554		
BUBBIO	1555		

La seduta comincia alle 9,40.

SAMPIETRO UMBERTO, *Segretario*, legge
il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito la proposta di legge n. 1129 d'iniziativa degli onorevoli Titomanlio Vittoria e Cappugi relativa alla modifica alla legge 26 febbraio 1952, n. 67 sullo stato giuridico dei salariati dello Stato.

Se non vi sono osservazioni, può così rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria e Cappugi: Modifica alla legge 26 febbraio 1952, n. 67, sullo stato giuridico dei salariati dello Stato. (1129).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge n. 1129, d'iniziativa degli onorevoli Titomanlio Vittoria e Cappugi, relativa alla modifica alla legge 26 febbraio 1952, n. 67, sullo stato giuridico dei salariati dello Stato.

Comunico che il Sottosegretario di Stato, onorevole Amatucci, a nome del Governo, ha presentato formale richiesta di rimessione all'Assemblea del provvedimento.

La discussione della proposta di legge è, pertanto, sospesa.

Seguito della discussione del disegno di legge: Revisione dei film e dei lavori teatrali. (2306) e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Calabrò: Norme integrative alle disposizioni concernenti la vigilanza governativa sulle pellicole cinematografiche. (1518) e Viviani Luciana ed altri: Regolamentazione della censura e provvidenze a favore del teatro di prosa. (1136).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge nn. 2306, 1518 e 1136 sulla revisione dei film e dei lavori teatrali.

LUZZATTO. Onorevole Presidente, adempiendo l'incarico che mi venne commesso, con l'aiuto di alcuni onorevoli colleghi, ho preparato il nuovo testo dell'articolo 9.

Da un esame più accurato appare chiaramente che l'articolo, così, come proposto nel testo governativo, si riferisce esclusivamente all'ipotesi dei ragazzi che accedono ai cinema ove si proiettano film vietati ai minori in quanto l'altra ipotesi, cioè quella della contravvenzione da parte di chi pro-

ietti un film senza averlo sottoposto a censura, o malgrado il divieto, è contemplato dall'articolo 668 del Codice penale. Di conseguenza — nel nuovo articolo — si è raggugliata la pena differenziando il caso del minore di 16 anni che assiste ad un film proibito da quello ben più grave di chi proietta una pellicola senza avere prima ottenuto il nulla-osta o malgrado il rifiuto.

Il nuovo articolo 9 è così formulato:

«Salve le sanzioni previste dal Codice penale per le rappresentazioni teatrali e cinematografiche abusive, chiunque non osservi le disposizioni degli articoli 3 e 8 è punito con l'ammenda fino a Lire 30.000.

Nei casi di maggior gravità o nei casi di recidiva dei reati previsti dall'articolo 668 del Codice penale o dal precedente comma, l'Autorità giudiziaria, nel pronunciare sentenza di condanna, può disporre la chiusura del locale di pubblico spettacolo per un periodo non superiore ai 10 giorni. La stessa disposizione si applica nei casi di maggior gravità, o recidiva, dei reati previsti dagli articoli 527 e 726 del Codice penale, commessi nella rappresentazione dei lavori teatrali.

L'Autorità di pubblica sicurezza quando inoltra denuncia all'Autorità giudiziaria per i reati previsti dall'articolo 668 del Codice penale può sequestrare il film non sottoposto alla revisione prescritta dalla presente legge a cui sia stato negato il nulla-osta, e impedirne la proiezione in pubblico fino a che l'Autorità giudiziaria non si sia pronunciata. La stessa disposizione si applica per la rappresentazione dei lavori teatrali».

Quanto all'ammenda, si è ritenuto che la cifra di 30 mila lire fosse quella più corrispondente alla realtà della situazione.

RESTA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto in votazione l'articolo 9 che, se approvato, prenderà il numero 10.

(È approvato).

CORBI. Desidero dichiarare che, se il disegno di legge fosse stato approvato nel testo originario il nostro gruppo sarebbe stato costretto a chiedere la rimessione del provvedimento all'Assemblea perché ciascuno assumesse la propria responsabilità, sia in ordine al rispetto delle norme costituzionali quanto e soprattutto di fronte a quella che è l'attesa dell'opinione pubblica e l'interesse stesso dello spettacolo.

Il corso della discussione è stato ampio ed approfondito e molti punti di vista da noi sostenuti hanno prevalso. Personalmente, do atto al Sottosegretario, onorevole Resta, ed ai membri della maggioranza di aver mostrato comprensione consentendo un ampio dibattito ed una attenta discussione di tutto il provvedimento, per cui si è arrivati, se non a formulare una legge quale noi ci proponevamo e quale, ancora, riteniamo sia più utile e necessaria alle sorti dello spettacolo teatrale e cinematografico, almeno ad una serie di norme che raccoglieranno sicuramente la maggioranza dei consensi.

Ciò premesso, siamo sempre dell'avviso che questa legge è ispirata a preoccupazioni eccessive, soprattutto di ordine e di natura politica, in quanto offre all'esecutivo dei mezzi e degli strumenti che, in se, noi non avremmo ragione di temere, ma quanto va accadendo, particolarmente in questi giorni nel Paese, suona grave allarme per certe garanzie costituzionali e per la libertà, in genere, dei cittadini date le inframmettenze e le intolleranze di talune bene individuate gerarchie.

Non possiamo ignorare che questa legge, al di là della sua stessa formulazione sarà applicata secondo l'arbitrio dell'esecutivo.

I nostri maggiori rilievi investono particolarmente la composizione delle Commissioni. È vero che, *in extremis*, si è cercato di salvare, almeno nelle apparenze, la composizione di questo importante organismo; però, non possiamo non rilevare che, accanto ad un solo rappresentante della critica e della pubblica opinione, noi troviamo tre funzionari ministeriali e dei cinque componenti la commissione ben quattro sono di designazione governativa. Questa struttura secondo noi, dà al Governo non solo un netto predominio sulla deliberazione da prendere in sede di concessione del nulla-osta, ma anche una reale possibilità di intimidazione preventiva.

Desideriamo mettere ben in rilievo che i casi di diniego del nulla-osta non ci trovano consenzienti perché ci si discosta notevolmente dalla norma costituzionale in quanto, avendo accolto il principio che i film ed i lavori teatrali non debbano turbare l'ordine pubblico, si è sovrapposta una valutazione di netto carattere politico a quello strettamente giuridico prevista dalla Costituzione.

Infine, riteniamo che la procedura, in caso di ricorso, sia una procedura macchinosa e di difficile esperimento ma, per di più, accanto al giudice togato si è voluta la pre-

senza di esperti, anch'essi designati dall'Amministrazione — mettendo in tal modo anche la Magistratura a servizio dell'esecutivo, o almeno questa ne è l'impressione che se ne ritrae! — La partecipazione di questi due esperti di nomina governativa nella commissione di appello suonerà, di fronte all'opinione pubblica, come un ingiusto sospetto nei confronti della Magistratura.

Noi ci rendiamo, tuttavia, conto che questa legge ha costituito un punto d'incontro, di vari orientamenti; che numerosi emendamenti, sono stati accolti; che la stessa maggioranza ha rinunciato alle sue più rigide istanze, e che la legge stessa è la dimostrazione del contemperamento di opposte opinioni sia su questioni di principio che di pratica attuazione. Il tempo ed i fatti diranno se questa legge, così formulata, risponda o meno alle esigenze della cinematografia. Noi non chiediamo, come era nostro intendimento, il rinvio della discussione in aula ma ci asteniamo dal dare un voto favorevole su di essa, in quanto siamo certi che sarà riesaminata e più approfonditamente discussa dalle future Camere.

FERRI. Per una breve dichiarazione di voto.

Credo che dobbiamo tutti compiacerci per i risultati raggiunti, ai quali, da parte dell'opposizione, — e particolarmente del nostro gruppo socialista — è stato dato un apporto che oserei dire determinante per la formulazione di questo testo conclusivo.

Dobbiamo, parimenti, dare atto all'onorevole Sottosegretario Resta e ad alcuni componenti del gruppo di maggioranza, di aver affrontato questa discussione con uno spirito di comprensione e di obiettività che — dobbiamo dirlo — non è frequentemente rilevabile nel comportamento della maggioranza stessa.

Il risultato è che il testo, al quale ci accingiamo a dare il nostro voto finale, è completamente diverso dall'originario disegno di legge governativo. Non è, evidentemente, un testo che soddisfi appieno i nostri orientamenti di parte, e se dovessimo valutarlo da un punto di vista puramente astratto, forse non ci sentiremmo di dare ad esso il voto favorevole. Però, il giorno in cui noi rinunciammo a chiedere la rimessione della discussione del disegno di legge in aula, per tentare di arrivare ad un accordo in sede di Commissione legislativa, eravamo consapevoli che non avremmo potuto conseguire tutti i nostri obiettivi. Nessuno di noi, evidentemente, è disposto a rinunciare all'essenziale, ma a quello

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

che essenziale non è bisogna saper rinunciare in sede di discussione per raggiungere un accordo.

Noi siamo convinti di aver salvaguardato, con questa legge, quello che a mio avviso doveva essere ed è il punto fondamentale: il rispetto della norma della Costituzione, il rispetto dell'articolo 21 della Costituzione stessa realizzato attraverso un controllo preventivo limitato.

Si è inserita — e questa è forse la novità più interessante del disegno di legge — una forma di intervento diretto dell'Autorità giudiziaria per reprimere ed impedire la commissione del reato, né questo credo sia in contrasto con la norma costituzionale: è una soluzione questa elaborata particolarmente dal nostro gruppo e soprattutto dal collega, onorevole Luzzatto, al quale dò atto dell'apporto validissimo che ci ha dato nella formulazione del testo finale. Lo so bene che questo provvedimento non ha una forma perfetta, ma ha almeno un aspetto accettabile e, soprattutto, costituisce un enorme passo avanti rispetto a quello che era il vecchio regime della censura.

Le responsabilità dell'applicazione di questa legge ricadono sulla pubblica Amministrazione e sul Governo che ad essa sovrintende. Per parte nostra non mancheremo — qualora nell'applicazione delle norme se ne violasse lo spirito o la sostanza — di sollevare le nostre proteste e denunciare decisamente ogni abuso.

Fatte queste premesse ed a queste condizioni, onorevoli colleghi, il gruppo socialista, anche perché impegnato particolarmente nel raggiungimento di questa soluzione, crede di poter dare, in piena tranquillità ed in piena coscienza, il proprio voto favorevole al presente disegno di legge.

MANZINI. Per dichiarazione di voto. Prima di dare il mio voto favorevole alla legge il cui esame si è testé concluso, ritengo doveroso rilevare che vi è stato un concreto sforzo per il riavvicinamento di due tesi opposte, anche se le dichiarazioni dell'onorevole Corbi tentino di riportare la questione in alto mare o addirittura sulle posizioni iniziali.

Ma a questo nostro lavoro io sono costretto a muovere delle critiche, o meglio delle considerazioni sulla unilateralità della impostazione e soluzione del problema testé trattato; noi abbiamo rispettato molto bene lo spirito che deve informare una limitazione, dei diritti di espressione, pur muovendosi tra la preoccupazione di trovare un punto di equilibrio fra la libertà della manifestazione del pensiero e l'integrità artistica del-

l'opera, salvaguardando sempre certi valori d'ordine sociale. Ma avremmo dovuto tener in maggior conto tutto quell'altro mondo della produzione che contrappone esigenze diverse che non sono in contraddizione con le esigenze di un pubblico che domanda di essere salvaguardato nei suoi diritti famigliari, ed anzi le sottolinea. Vi è il pubblico che accanto a quella dei diritti dell'arte, chiede di avere una salvaguardia, del costume e anche — diciamolo pure — dell'ordine sociale, dell'ordine politico e dell'ordine pubblico. E non è detto che non dobbiamo ascoltare anche questo imperativo che viene dalla coscienza pubblica.

Smentisco nel modo più categorico che in questo campo lo Stato abbia esercitato una di vessazione sui diritti dell'arte. Purtroppo è vero — anche se questo spunto è stato abbondantemente sfruttato dall'opposizione ma in senso inverso — che se c'è una censura che non ha funzionato, questa è quella italiana. In Italia si è potuto fare tutto ciò che si è voluto nel campo dello spettacolo e prova ne sono le polemiche della stampa internazionale dalla quale si levano voci di critica per aver lasciato passare film di facili costumi, per aver permesso l'affermazione di concetti realistici, per aver largheggiato in merito alle maggiorate fisiche. Ciò significa che avevamo ragione quando, durante la discussione, dicevamo che anche dal punto di vista del decoro artistico questa esportazione, di esibizioni umane non giovava al buon nome del cinema italiano.

La verità è che, come tutti i problemi, anche quello della revisione ha due faccie: da una parte la libertà di pensiero e di illimitata espressione nel campo artistico, dall'altra il bisogno di salvaguardare certi valori imprescindibili per la sanità morale della gente e anche per la tutela della cosa pubblica.

Protesto per l'affermazione dell'onorevole Corbi, relativa alla intromissione di bene individuate gerarchie nel campo del controllo o della produzione cinematografica. Esiste, è vero, in determinati ambienti una concezione diversa della vita, ma non c'è e non c'è mai stata alcuna intromissione anche se il mondo cattolico ha delle organizzazioni proprie e tenta di salvaguardarsi mediante cinema propri; ma il parlare di intromissione appartiene — onorevole Corbi — alla campagna in atto contro il mondo ecclesiastico.

Protesto anche contro questo ormai abusato costume del partito comunista (non me la prendo coi socialisti che hanno dato in questa occasione un esempio di intelligente

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

collaborazione) che cerca di ottenere le più ampie concessioni a favore di determinate tesi ed annunciava la astensione dal voto. Ringrazio il gruppo socialista che ha portato un contributo di buona volontà. L'onorevole Luzzatto personalmente ha contribuito molto nella elaborazione della legge.

Dichiaro di dare il mio voto favorevole al disegno di legge.

BUBBIO. Sono lieto di annunciare il mio voto favorevole al disegno di legge il cui testo, definitivamente approvato, è efficiente, pratico e conclusivo ed armonizza le esigenze della espressione dell'arte con quelle della difesa dei valori morali della famiglia.

RESTA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. A conclusione della discussione ringrazio gli onorevoli colleghi per le parole gentili e le espressioni di stima che mi sono state rivolte.

Devo, però, dire che condivido quanto che ha detto l'onorevole Manzini a nome del gruppo democratico cristiano. Infatti, tutto questo parlare che si è fatto sulla censura, aveva più che altro uno scopo polemico a sfondo politico. Basti pensare che in cinque anni, dal 1953 al 1958, sono stati vietati, su 2.855 film presentati alla censura, solo undici: di questi, quattro sono stati vietati per ragioni di eccessiva violenza, altri sei o sette per motivi sessuali o per ragioni di moralità. Quindi, non è affatto vero che i rigori della censura abbiano oppresso l'ispirazione artistica o, peggio, che siano una causa della crisi del cinema. Basterà osservare che la crisi del cinema, oggi, è di carattere mondiale, con la liquidazione di case cinematografiche americane (dove la censura preventiva non esiste affatto), ed osservare anche che malgrado i « rigori » della censura il cinema italiano con il « neorealismo » ha assunto le posizioni di avanguardia nel cinema mondiale. Tutti i film italiani, che appartengono alla storia del cinema, sono stati prodotti dopo il 1944, sotto l'imperio di questa vilipesissima censura.

D'altra parte, ai nemici acerrimi della censura, voglio fornire un dato fondamentale: le disposizioni sulla censura in Italia esistono fin dal 1889 e le guarentigie della giustizia a tutela dei cittadini hanno sempre funzionato, anche in regime fascista, con piena indipendenza. In questa situazione non conosco un solo provvedimento — dopo il 1945 — della censura italiana che sia stato annullato dal Consiglio di Stato.

La verità è che la censura italiana, questo spauracchio, non è costituita da un indi-

viduo, né da un solo ufficio ma da ben 8 commissioni, cioè da 24 persone scelte nei settori più disparati per il primo grado ed è maggiormente selezionata in grado d'appello. Debbo dire che, da quando ricopro questa carica di Sottosegretario, credo di aver partecipato a tre sole sedute della commissione di appello; e si trattava semplicemente di decidere se i film dovessero esser vietati ai minori di 16 anni. Questo vuol dire, se ci si limita all'appello e non si va mai in Consiglio di Stato, che la censura non è poi tanto oppressiva e si riconosce la fondatezza delle sue deliberazioni.

Detto questo, confermo all'onorevole Corbi che non esistono intromissioni di « bene individuate gerarchie »: lo escludo categoricamente. So anch'io che abbiamo il centro cattolico cinematografico, ed invito l'onorevole Corbi a constatare quante volte i giudizi del centro cattolico cinematografico sui film differiscano da quelli della censura; quante volte un film non vietato ai minori di 16 anni dalla censura viene dichiarato escluso dal centro cattolico.

Riconosco, ben volentieri, che da parte degli onorevoli colleghi del gruppo socialista si è fatto tutto il possibile per venire incontro alle reali esigenze di adeguare alla Costituzione le nuove norme per la censura. Credo che tutti abbiano fatto il proprio dovere: alla prossima Legislatura spetterà il vaglio dell'esperienza di questa legge, che ritengo accettabile, perché, in sostanza, abbiamo riservato all'Amministrazione la prevenzione e all'Autorità giudiziaria la repressione. Alla Magistratura abbiamo riservato il giudizio sugli elementi obiettivi di reato e sugli elementi di ordine pubblico che è indispensabile conoscere in via preventiva dato che si tratta di spettacoli pubblici e forse neanche nel corso di questo dibattito è stata pienamente rilevato quale importanza abbia il cinema. Basterà dire che vi sono dei film che vengono visti da 70-80 milioni di persone.

Mi auguro che questa legge trovi accogliamento, anche nella prossima Legislatura, e che coloro che saranno chiamati ad applicarla si rendano conto dello spirito della Costituzione sì da conciliare le esigenze dell'espressione artistica con quella di una sana morale sociale e spirituale, fondamenti tutti del progresso di un popolo civile.

PRESIDENTE. Il disegno di legge n. 2306 sarà posto in votazione a scrutinio segreto in fine di seduta. Le proposte di legge n. 1518 e n. 1136 risultano assorbite dal disegno di legge approvato.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Bernardinetti: Assunzione obbligatoria al lavoro delle vedove e degli orfani di guerra. (3014).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 3014 d'iniziativa dell'onorevole Bernardinetti, relativa all'assunzione obbligatoria al lavoro delle vedove e degli orfani di guerra.

Comunico che il Governo mi ha autorizzato di riferire il proprio parere contrario sulla proposta di legge con il preannuncio della richiesta di rimessione della discussione alla Assemblea qualora l'onorevole proponente insistesse sulla proposta.

GIANQUINTO. Per parte mia ritengo che una materia tanto delicata, com'è quella della assunzione al lavoro, richieda una regolamentazione unitaria.

BUBBIO, *Relatore*. Concordo con l'onorevole Gianquinto.

BERNARDINETTI. Onorevole Presidente, non insisto e ritiro la mia proposta di legge. Mi permetto, tuttavia, di far rilevare che, come è stata sancita l'obbligatorietà dell'assunzione al lavoro per gli invalidi di guerra, analogo trattamento debba esser concesso per gli orfani di guerra.

PRESIDENTE. La Commissione prende atto dell'avvenuto ritiro della proposta di legge.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore Angelilli: Modifica alle norme del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 940, relative al passaggio a ruolo del personale salariato del Ministero della difesa. (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato). (3675).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 3675 d'iniziativa del Senatore Angelilli, relativa a una modifica alle norme del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 940, concernente il passaggio a ruolo del personale salariato del Ministero della difesa.

La proposta di legge è stata già approvata dalla competente Commissione del Senato nella seduta del 12 marzo 1958.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Si tratta di un provvedimento più che mai necessario il quale non fa che richiamare le disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, anche per le leggi del 1948 e del 1952 riconoscendo ai salariati, passati in ruolo, l'anzianità effettiva del servizio prestato.

Tuttavia, da informazioni assunte, risulta che la IV Commissione permanente, investita del parere sull'articolo unico della proposta di legge, non ha ancora espresso il proprio parere avendo rilevato una non corretta indicazione della copertura. Mi risulta che in mattinata dovrebbe deliberare in merito.

PRESIDENTE. La proposta di legge è stata presentata alla Camera il 12 marzo, cioè due giorni or sono, per cui mancando attualmente il parere della IV Commissione è necessario rinviare la discussione.

Prego il Relatore di svolgere dei passi nei confronti della IV Commissione (Finanze e Tesoro) e di riferire nel pomeriggio.

Se non vi sono osservazioni la seduta è sospesa. Sarà ripresa, oggi pomeriggio alle ore 17.

(La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 17).

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione della proposta di legge del senatore Angelilli n. 3675.

Invito l'onorevole Tozzi Condivi, Relatore, a riferire in merito ai passi svolti presso la Commissione Finanze e Tesoro circa il parere sulla proposta di legge in esame.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono lieto di comunicare che, stamane, la Commissione Finanze e Tesoro, esaminata a fondo la proposta di legge, ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico. Ne do lettura:

« In favore dei salariati nominati in ruolo ai sensi del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 940, è riconosciuto valido agli effetti degli aumenti periodici della paga di cui all'articolo 1, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 tutto il servizio prestato anteriormente alla data di nomina in ruolo, con diritto alla ricostruzione di carriera prevista dall'articolo 25 della legge 26 novembre 1952, n. 67 ».

Poiché non sono stati presentati emendamenti, la proposta di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta e del disegno di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

Senatore ANGELILLI: « Modifica alle norme del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 940, relative al passaggio a ruolo del personale salariato del Ministero della difesa » (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*). (3675):

Presenti e votanti	45
Maggioranza	23
Voti favorevoli	43
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

e del disegno di legge:

« Revisione dei film e dei lavori teatrali » (2306):

Presenti	45
Votanti	33
Astenuti	12
Maggioranza	17
Voti favorevoli	33
Voti contrari	0

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi, Almirante, Angelucci Mario, Antoniozzi, Berry, Borellini Gina, Bozzi, Bubbio, Calandrone Giacomo, Capocchione, Capugni, Camposarcuno, Conci Elisabetta, Corbi, Corona Achille, Cotelessa, De Francesco, Delcroix, Di Paolantonio, Elkan, Farini, Ferri, Gaspari, Gianquinto, Girauda, Gullo, Jacometti, Lombardi Ruggero, Lucifredi, Luzzatto, Manzini, Marazza, Ortona, Pelosi, Pertini, Pintus, Riva, Romita, Russo, Sampietro Umberto, Schiavetti, Tarozzi, Tozzi Condivi, Valandro Gigliola, Viviani Luciana.

Si sono astenuti sul disegno di legge 2306:

Angelucci Mario, Borellini Gina, Calandrone Giacomo, Corbi, Di Paolantonio, Farini, Gianquinto, Gullo, Ortona, Pelosi, Tarozzi, Viviani Luciana.

La seduta termina alle 18.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI